

VERSO UN CONTRATTO DI FIUME PER FERRARA

Il progetto

Oggetto del processo partecipativo

Con il progetto si intende preallestire il terreno per un futuro Contratto di Fiume, volto alla tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua nel Comune di Ferrara in termini idrogeologici, ambientali, economici, culturali. Il processo è stato avviato un anno fa da un gruppo di cittadini (Gruppo Blu) all'interno del network di associazioni 'Rete per la Giustizia Climatica'. Dopo la fase di annuncio conclusasi con un'assemblea pubblica (ott '21), si passerà ora alla fase di coprogettazione, coinvolgendo il Comune di Ferrara (Ambiente, Partecipazione, Turismo, Sport) ed altri enti titolari di competenze decisionali allargando step by step la platea dei portatori di interesse. L'obiettivo è quello di sviluppare conoscenza e fiducia reciproca tra soggetti pubblici e privati, di formare una comunità attorno al tema dell'acqua in città e di giungere attraverso un processo negoziato ad un catalogo di linee guida che il Comune di Ferrara potrà accogliere ed integrare in un protocollo di intesa.

Sintesi del processo partecipativo

Il progetto si innesta sul lavoro del Gruppo Blu, tavolo tematico all'interno della rete RGC, che è nato ca un anno fa su sollecitazione del progetto proponente con l'obiettivo di indagare in modo approfondito lo stato dei corsi d'acqua in Provincia di Ferrara. Dopo una serie di incontri informativi e formativi con esperti interni ed esterni rivolti alla rete RGC, il gruppo ha ipotizzato che un Contratto di Fiume (CdF), strumento da tempo applicato in altre aree italiane potrebbe essere lo strumento ideale per affrontare i tanti problemi riscontrati e rivalorizzare la risorsa acqua sia per la vivibilità della città sia per il contrasto al cambiamento climatico. Decisivo per l'avviamento di un processo partecipativo è stato un webinar in collaborazione con l'associazione AIP2 nel quale sono stati presentati due casi di Contratti di Fiume in essere in Lombardia e in Toscana. E' stato fondamentale inoltre il dialogo con Ufficio della Regione ER competente per i CdF che ha dato una valutazione positiva del percorso fino a questo punto svolto. Tuttavia, in una prima assemblea cittadina è stato deciso di concentrare l'obiettivo del gruppo su un catalogo di linee guida da proporre al Comune di Ferrara e di posticipare la realizzazione del CdF, una volta rafforzata da un processo partecipato strutturato, ad un auspicabile futuro prossimo. Forte della fase istruttoria indipendente la fase preliminare del processo sarà dedicata al rafforzamento della mappatura degli stakeholder e alla creazione di alcuni dispositivi di comunicazione necessari all'avvio del processo. Saranno istituiti un sito web e una pagina social dedicata che raccoglieranno strada facendo la documentazione tecnica e narrativa del processo e che saranno punti di riferimento per la futura 'comunità del fiume'. Sarà creata inoltre una campagna informativa per mezzo di affissioni, video e stampa, che inviterà la cittadinanza a partecipare agli incontri pubblici programmati. L'apertura sarà costituita da un incontro pubblico con interventi frontali dedicata all'illustrazione del processo partecipativo e una parte a metodo Worldcafé o altro. L'obiettivo è quello di conoscersi reciprocamente, di raccogliere interessi ed informazioni, di condividere strategie, aspettative, individuare eventuali criticità inerenti al processo e di stimolare un primo dibattito progettuale su ambiti tematici differenti. Saranno sollecitati a partecipare anche rappresentanti degli uffici tecnici comunali e degli altri enti pubblici decisionali. A questo incontro sarà abbinata una navigazione in battello con percorso guidato utile a favorire la costruzione di relazioni e stimolare la curiosità nei confronti degli ambienti, oggetto della progettualità. Il secondo incontro pubblico, a metà percorso, pubblicizzato con un rilancio della campagna comunicativa nei confronti della cittadinanza, sarà dedicato allo strumento del CdF ed ospiterà relatori con

brevi interventi su CdF (Regione ER, Autorità di Bacino, rete dei CdF nazionali), politiche ambientali territoriali ecc. L' incontro sarà propedeutico alla costituzione di un laboratorio di coprogettazione che dovrà elaborare le linee guida per il DocPP finale. Verrà posta particolare attenzione alla facilitazione del dibattito seguente e alla necessità di costruire una rappresentanza paritaria per quanto riguarda gli interessi tematici in vista della futura negoziazione. Il Tavolo di Negoziazione (TdN), che si è costituito attraverso i primi due incontri pubblici proseguirà nei mesi successivi con un laboratorio di coprogettazione accompagnato da un procedimento di facilitazione. Gli incontri sono finalizzati alla redazione delle linee guida che dovranno toccare: modalità di governance condivisa, modalità di tutela ambientale, strumenti per la gestione attiva integrata, indicazione di ruoli e responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti. L'incontro pubblico di chiusura del processo sarà dedicato alla presentazione della bozza delle linee guida. La presentazione sarà occasione per testare il livello di gradimento delle proposte elaborate e raccogliere eventuali commenti e proposte di modifica. I soggetti del TdN, tenuto conto di quanto emerso, provvederanno alla stesura finale e all'approvazione del documento di proposta partecipata. A fine processo il Comune di Ferrara, accolto con deliberazione il documento di proposta partecipata, si potrà esprimere riguardo al suo interesse a promuovere insieme agli altri protagonisti del progetto un percorso per la creazione di un Contratto di Fiume. Indipendentemente da ciò sarà costituito un Forum Aperto, in continuità con le attività del Gruppo Blu, che si impegnerà a sollecitare e monitorare l'attuazione della decisione deliberata e ad affiancare la rete degli stakeholder generata dal processo nel perseguimento degli obiettivi comuni.

Contesto del processo partecipativo

Ferrara dispone di un territorio di 404,4 km² caratterizzato da una fitta rete di canali di bonifica e canali navigabili, ricavati in buona parte da antichi rami del fiume Po. Il bacino idrografico è percorso da: Canale di Burana, Po di Primaro, Canale Boicelli e Po di Volano; questi ultimi costituiscono la parte alta dell'Idrovia Ferrarese. Tutti i corsi sono collegati tra loro e assolvono alle funzioni di bonifica ma sono anche navigabili, ad eccezione del Canale di Burana. Tutti costituiscono inoltre corridoi ecologici importanti con una ricca fauna e in molti tratti con una folta vegetazione rivierasca. Tuttavia i corsi d'acqua, un tempo vie di trasporto e comunicazione, luogo per il tempo libero, fonte di identità e prosperità, negli ultimi decenni si sono ridotti a canali inaccessibili, di mera utilità industriale. Scomparsa la navigazione commerciale e quella da diporto sono rimasti gli sport acquatici remieri e la pesca sportiva, mentre la scarsa navigazione turistica e da diporto combatte con problemi tecnici ed amministrativi continui. Di fronte alla crisi climatica in atto la città si trova ora a convivere con infrastrutture gestite con scarse risorse da enti territoriali diversificati, costretti a difendere i dogmi della sicurezza idraulica o dell'approvvigionamento d'acqua, e non dispone di strumenti per sviluppare il loro alto potenziale urbanistico, economico, ecologico, paesaggistico. Gli investimenti ed interventi appaiono sconnessi e con poco margine di modifiche in corso. E' previsto sul Canale Boicelli, abbandonato e in degrado, il rifacimento di diversi ponti nell'ambito del progetto Idrovia Ferrarese che dovrebbe migliorare la navigabilità per il trasporto commerciale. E' in atto inoltre la riqualificazione della darsena di Ferrara, alla quale dovrà essere abbinato il dragaggio di un tratto del bacino ex portuale cittadino e del prospiciente tratto del Po di Volano. Questi investimenti sono destinati ad aumentare l'attenzione pubblica verso il sistema dei canali ferraresi ma evidenziano sin d'ora molte criticità: la precarietà ambientale, l'uso conflittuale tra attività industriale e del tempo libero, gli insediamenti precari lungo le rive, gli scarichi leciti ed illeciti, le concessioni a svariati usi degli specchi d'acqua e delle sponde, la mancanza di risorse economiche, il ritardo annoso nella manutenzione e riqualificazione, la questione urgente della sicurezza del territorio. Pare assente una visione d'insieme, volta a sviluppare uno scenario futuro sostenibile, a migliorare la qualità della vita

dei cittadini e a preservare la grande valenza ecologica degli ambienti acquatici. Pare inoltre che non vi sia consapevolezza pubblica dell'importanza del nodo di Ferrara all'interno della mobilità sostenibile sull'acqua che potrebbe (ri-)collegare i quartieri della città tra loro e la città al fiume Po e al mare. Mentre a livello regionale e nazionale si moltiplicano i decreti e gli investimenti a favore della transizione ecologica, della mobilità sostenibile, della riforestazione, della rinaturalizzazione, a Ferrara il ruolo delle vie d'acqua resta ancora marginale. Una delle cause è la suddivisione e separazione delle competenze degli enti titolari di decisione, in primis il Comune di Ferrara, i Consorzi di Bonifica Canale di Burana e Pianura di Ferrara, ArpaE ecc, gli Uffici Autorizzazioni e Concessioni SAC, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile con il Servizio Area Reno e Po di Volano (frutto di un riordino amministrativo importante di alcuni anni fa). Alla mancanza di una cabina di regia si aggiunge la mancanza di controllo e monitoraggio, di punti di riferimento anche solo informativi per cittadini, associazioni, imprese, di un coordinamento delle attività presenti. Analisi di alcune esperienze specifiche di cittadini e rappresentanti di associazioni dimostrano forti deficienze in riferimento alla vivibilità delle sponde, alla navigabilità dei corsi d'acqua, alla sostenibilità del progetto Idrovia Ferrarese e la fattibilità di attività di tempo libero. Risulta in generale un forte degrado infrastrutturale ed ambientale e l'impossibilità di intercedere, se non in forma di azioni di volontariato o con soluzioni fai da tè. Risulta per contro il bisogno di un superamento della frammentazione, così come la necessità di strumenti di condivisione in grado di creare consapevolezza e atteggiamenti responsabili nei tanti interessati. Si riscontra infine nel dialogo con gli stessi enti un certo malessere nei confronti del sistema gestionale nel suo complesso. Il Gruppo Blu ritiene pertanto opportuno indirizzare il processo partecipativo verso un'integrazione orizzontale tra gli enti competenti e il Comune, individuato come ente titolare decisionale e l'integrazione verticale tra le associazioni, imprese e tutti i portatori di interesse, a partire da coloro che vivono ed operano in stretto contatto con l'acqua.

Obiettivi e risultati attesi del processo partecipativo

Obiettivo del processo partecipativo è quello di coinvolgere soggetti istituzionali, economici, associativi e i cittadini nell'elaborazione di una proposta condivisa volta alla tutela e alla valorizzazione delle vie d'acqua nel territorio del Comune di Ferrara in termini idrogeologici, ambientali, economici, culturali. Nello specifico il progetto mira a riabilitare gli ambienti di fiumi e canali come beni comuni nell'assetto dell'ecologia urbana e del contrasto al cambiamento climatico aumentandone la conoscenza e facendo riconoscere le loro potenzialità. D'altra parte il processo vuole favorire l'assunzione di responsabilità, la leale collaborazione, la fiducia reciproca, la creazione di un alfabeto comune tra i soggetti pubblici e privati che operano sull'acqua e raggiungere in questo modo una maggiore integrazione dei progetti di pianificazione e costruzione in funzione di un uso plurimo e armonizzato delle acque. Allo stesso tempo si intende ampliare lo spazio di codecisione dei cittadini per dare maggiore forza ed efficacia alle linee guida che potranno uscire dal processo. Ulteriore obiettivo è quello di aumentare negli attori coinvolti la consapevolezza di potenzialità e tecniche di un processo partecipato. Risultati attesi: Il processo deve generare una conoscenza diffusa delle caratteristiche e della complessità gestionale delle vie d'acqua e mettere in grado gli enti decisionali di cooperare per una riqualificazione sistemica più efficace. E' auspicabile che gli enti e comparti responsabili per la progettazione, costruzione, manutenzione di infrastrutture, (ponti, conche, darsene, argini, canali navigabili e di scolo, fondali, piste ciclabili), ma anche per i controlli della qualità dell'acqua, per la regolazione dei livelli idrici, per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni, per la pianificazione territoriale, vedano nei fiumi e canali una vera e propria risorsa e definiscano strategie comuni integrando gli interessi dei cittadini, espressi nel documento frutto del processo partecipativo. Il Comune di Ferrara potrà applicare lo stesso documento per (ri-)definire il suo ruolo e gli ambiti di competenza nel quadro sopra

descritto e per sviluppare eventuali nuove progettualità. In quest'ottica potrà appoggiarsi, continuando a promuovere la partecipazione diretta, su un Forum Cittadino che sosterrà l'amministrazione elaborando ulteriori proposte. Il processo potrà produrre i seguenti dispositivi: sito internet aggiornato con restituzione sintetica del percorso e archivio dati (eventuale base per un futuro CdF), piano di rischi e opportunità, interviste a cittadini non organizzati, mappatura completa e condivisa degli stakeholder, tre incontri pubblici, momenti strutturati di formazione sul valore e significato dei processi partecipati e su modalità di decisione rivolti ai membri del TdN e agli stakeholder più coinvolti, un sondaggio sul parere dei cittadini relativo al DocPP, partecipazione al TdN di un membro per ogni categoria coinvolta bilanciando le presenze in termini inclusivi, costituzione di un Forum Cittadino, video per il racconto e la promozione dell'esperienza. Il documento finale potrà dare indicazioni relative ad una to-do-list come la seguente (a titolo esemplificativo): mappare concessioni ed autorizzazioni; mappare scarichi leciti e illeciti; monitorare le attività della pesca sportiva; costruire osservatorio della fauna e della flora; sgomberare specchi d'acqua e sponde da ostacoli e relitti; promuovere campagne di pulizia delle sponde; condividere criteri per taglio del verde di rive e golene; divulgare e condividere strategie per sicurezza idraulica e rispettivi interventi; divulgare parametri per qualità dell'acqua e aumentare i controlli; creare strumenti per comunicazione di informazioni essenziali (variazioni livelli acqua, accoglienza nautica, segnaletica, segnalazioni di criticità, servizio conche); definire nuovi punti accesso all'acqua (terrazze sottoponti, piarde, sentieri); riqualificare accessi esistenti; valutare ripristino di vecchie vie alzaie e argini ai fini di creare sentieri, ciclabili, punti di sosta o altro; individuare eventuali aree rivierasche adatte a riforestazione o rinaturalizzazione; sostenere residenti in riva al fiume nell'impegno della cura e del abbellimento delle sponde; promuovere eventi per creare familiarità con l'acqua; attrezzare nuovo parco della Darsena di Ferrara; promuovere maggiore cooperazione tra le società sportive; concretizzare uno scenario finale del progetto Idrovia Ferrarese e ridimensionarne eventualmente gli obiettivi; sviluppare piano strategico per nautica da diporto (scivoli, ormeggi, zone di varo e alaggio); sviluppare piano strategico per trasporto di persone sull'acqua (battelli turistici, crociere, percorsi di idropolitana); incentivare le sinergie fra turismo fluviale e cicloturismo; recuperare la navigabilità di Po di Primaro e Canale di Burana; costruire rete di approdi e pontili.

Sollecitazione delle realtà sociali

Fiumana APS sviluppa da 10 anni progetti per la valorizzazione del fiume e l'animazione territoriale. Dal 2014 fa parte del Consorzio Wunderkammer, laboratorio per l'innovazione culturale con sede nella Darsena di Ferrara, insieme a Associazione Musicisti di Ferrara, PhormaMentis, Basso Profilo, HPO, Canoa Club. Gli attori già coinvolti sono i sottoscrittori dell'accordo: Comune di Ferrara; rete RGC (Extinction Rebellion Ferrara, Fridays for Future Ferrara, Parents for Future Ferrara, Teachers for Future Ferrara, FIAB, UISP, Laerte – La Rete, UPE, Plastic Free, A.R.E.A., Donne per la Terra, La Voce degli Alberi, Pontegradella in Transizione, AriaLieve, Difesa Ambientale Estense, Associazione Apicoltori Estensi, Tree Climber Ferrara, Fare Verde); il Centro di Servizio per il Volontariato CSV Terre Estensi, associazione Iturco APS. Gli "attori strategici" già coinvolti in quanto patrimonio relazionale del soggetto proponente e/o attivata dal Gruppo Blu: Assonautica, CUS Canottaggio, Canoa Club, Italia Nostra, Consorzio Wunderkammer, Metropoli di Paesaggio, ACTA, Associazione Naturalisti Ferraresi. Sono inoltre già in corso contatti con l'Ufficio CdF della Regione ER (Servizio Tutela e Risanamento Acqua) e l'Autorità di Bacino Distrettuale Fiume Po, entrambi interessati a svolgere funzioni di consulenza e supervisione. Sono già stati svolti incontri preliminari con due dei principali soggetti pubblici titolari di competenze decisionali: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Reno e Po di Volano. Hanno dato l'adesione al progetto anche il Dipartimento di Scienze

dell'Ambiente e della Prevenzione per consulenza ai TdN (ricercatore Mattia Lanzoni) e del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara per il laboratorio di codesign (Michele Marchi, docente). Si intende inoltre coinvolgere: altri settori dell'amministrazione comunale e provinciale - lavori pubblici, pianificazione, ambiente, mobilità; soggetti pubblici - Hera (servizio fognature), ArpaE (controllo acque); attori organizzati che svolgono attività di tempo libero - Canoa Club, Associazione Barcar ad Puatel, Fipsas, Cooperativa Meeting Point; altre associazioni rete RGC - WWF, Fiab, Legambiente; altre associazioni - Cooperativa Cultura della Città, Terre del Po di Primaro, Viale K, Guardie ecologiche volontarie; Imprenditori turistici - Nena sas, Witoor, Azienda Agricola Loghino; e inoltre Museo di Storia Naturale, Centro Idea, CNA, Confesercenti, Consorzio Visit Ferrara, Pro Loco Baura, Pro Loco Pontelagoscuro; Si prevede un impatto della decisione in particolare anche su cittadini residenti in riva ai fiumi e canali, su proprietari terrieri, imprenditori (ristoratori, agriturismi, fattorie didattiche) che potrebbero interpretare la riqualificazione del fiume come nuova risorsa

Inclusione

La mappatura degli attori strategici, una volta condivisa dai sottoscrittori dell'accordo formale sarà aggiornata sulla base di un piano di rischi e opportunità. Il piano dovrà far emergere i diversi punti di vista e mettere a fuoco le varie categorie di interessati reali e potenziali, con particolare attenzione a quelli difendenti lo status quo e/o ignari del loro eventuale ruolo attivo. La mappatura sarà aggiornata man mano che si aggiungono nuove realtà o cittadini che desiderano essere inclusi o si ritiene opportuno che lo siano. Tutti coloro che faranno richiesta di restare aggiornati riceveranno le schede riassuntive del processo e degli incontri e saranno invitati agli incontri pubblici. Gli attori strategici saranno incontrati e intervistati singolarmente per individuare la loro posizione motivazionale e avere eventualmente indicatori per aumentare il loro coinvolgimento. L'intervista dovrà servire anche per individuare altri stakeholder da contattare direttamente. Sarà necessario inoltre indirizzare tramite incontri mirati associazioni di categoria, consorzi, organizzazioni di quartieri, così come i soggetti già operanti sul fiume ecc come moltiplicatori dell'invito alla partecipazione. La campagna di comunicazione mira a costruire uno scenario positivo di sviluppo del territorio di interesse, di accentuare la molteplicità dei punti di vista e di allargare a macchia d'olio l'interesse anche nei cittadini non organizzati partendo dai quartieri in riva al fiume. Gli strumenti del processo previsti garantiscono vari livelli di apertura, la partecipazione agli incontri pubblici, dispositivi di sondaggio quali questionari, momenti di conversazione strutturata, l'autocandidatura e/o l'invito al laboratorio di coprogettazione sulla base di criteri condivisi e con l'eventuale principio di delega per gruppi di cittadini. I Tavoli di Negoziazione anche se necessariamente contingentate rimarranno in ogni caso aperti con possibilità di accesso ai verbali e di intervento. I diversi momenti, informali, di coprogettazione, di incontro e conversazione garantiscono un costante clima partecipativo sia nei momenti in presenza sia online, prevedendo il distanziamento anti covid in presenza e l'adozione dei diversi mezzi comunicativi in base ad eventuali impedimenti o bisogni tecnici o emergenziali che non permettono la compresenza fisica. Sarà messo a disposizione un recapito diretto sia telefonico che di email per la durata del processo e oltre. Il sito web dedicato sarà continuamente aggiornato sia per la completezza dei testi documentali sia per il calendario progettuale. Le informazioni di sostanza e strumentali saranno diffuse inoltre attraverso la condivisione capillare della rete di stakeholder civici ed associativi. Tempi, orari e infrastruttura dei luoghi di svolgimento del processo, sia in presenza che online, saranno definiti in modalità condivisa e strutturati per permettere la massima accessibilità e raggiungibilità a tutti i partecipanti.

Tavolo di Negoziazione

Il Tavolo di Negoziazione sarà costituito a inizio processo dai firmatari dell'Accordo Formale, in qualità dei loro rappresentanti o portavoce (rete RGC) e sarà ampliato successivamente con nuovi soggetti, che si aggiungeranno su invito condiviso e con il criterio di rappresentazione diversificata dei vari gruppi di interesse e degli attori strategici. Nella prima fase il TdN dovrà approvare il quadro definitivo della progettazione del percorso con i principali soggetti coinvolti, definire i criteri di inclusione dei nuovi entranti, con particolare attenzione alla fase di coprogettazione, fissare le modalità per monitoraggio e valutazione e derivare da esse la composizione del Comitato di Garanzia Locale. Si provvederà ad individuare a partire dal primo incontro pubblico quali possono essere i soggetti organizzati (ad esempio operatori economici, società sportive, associazioni, comitati) e di enti o uffici settoriali chiave per lo sviluppo della proposta partecipata. Qualora si rilevano interessi non rappresentati sarà cura di chi coordina il processo individuare delle misure adeguate per coinvolgerli nel TdN. Le convocazioni del TdN saranno rese pubbliche e indicheranno la possibilità di partecipare per ogni cittadino in veste di uditore anche da remoto. Gli incontri saranno pianificati ed entrano a partire dalla fine del secondo incontro pubblico nella fase di co-progettazione, in cui potranno essere applicati metodi e principi negoziali sulle base delle esperienze formative ed informative fino a quel punto acquisite. Qualora fossero emersi nuovi soggetti strategici, questi possono essere inclusi accogliendo i loro punti di vista, evidenziando eventuali conflittualità ed elaborando strategie per la conciliazione. Il TdN dovrà elaborare il DocPP che supporterà i contenuti del Protocollo di Intesa. Tutti i tavoli saranno condotti da un facilitatore esperto previa condivisione dell' OdG e dei tempi. Nel caso di impossibilità di accordo verrà usata la mediazione o il metodo sociocratico di presa delle decisioni. L'ipotesi di includere nuovi membri anche in fase di coprogettazione è ritenuta possibile e sarà valutata dal TdN che deciderà in base alla rappresentatività e alle competenze che il nuovo soggetto proposto apporterebbe al gruppo di lavoro. Si ipotizza, in fase di stesura del DocPP la possibilità dove necessario, di organizzare momenti di consultazione con gruppi di stakeholder particolarmente rilevanti in forma singola o aggregata. Le convocazioni e i verbali del TDN, completi di elenco presenze e sintesi dello stato di avanzamento dei lavori sulla base del piano di monitoraggio e valutazione, saranno pubblicati nei canali di comunicazione del processo. Il TdN porta la bozza del Documento di Proposta Partecipata all'ultimo incontro pubblico per una valutazione e approvazione assembleare. L'incontro costituisce l'ultima istanza per eventuali proposte di modifica e/o integrazioni prima dell'inoltro all'Ente, titolare della decisione.

Metodi mediazione

La scelta dei metodi di mediazione deve tener conto della complessità di competenze gestionali ed amministrative e dei differenti gradi di coinvolgimento di enti ed amministrazioni nei processi decisionali, fattori che potrebbero incidere sul distacco fra questi e gli soggetti civili e cittadini coinvolti. Nella prima fase si privilegiano gli strumenti di conoscenza ed informazione reciproca, in fase di avvio in forma di interviste e/o questionario rivolte ad un campione di stakeholder i cui risultati potranno indirizzare il primo incontro pubblico. Questo incontro costituirà quindi una vetrina delle attività in corso in cui ciascun stakeholder costruisce una carta di identità e si esplorano i diversi ambienti tematici, cercando di individuare conflittualità e sinergie. L'assemblea utilizzerà tempi coordinati (conduttori, facilitatori, verbalizzatori) e la condivisione di accordi per la gestione della discussione. I partecipanti potranno inoltre partecipare ad un sopralluogo in barca come momento di facilitazione dell'approccio e di convivialità, utilizzando il metodo 'experience tour'. Il secondo incontro pubblico è legato alla conoscenza delle buone pratiche, di modelli di gestione partecipata quali i CdF e alla raccolta sia di indicazioni progettuali, sia di timori e perplessità legati al processo. L'incontro vedrà

elementi in plenaria di racconto interattivo, di apprendimento cooperativo, di mappatura collettiva e gruppo di discussione facilitato da moderatore. Per la fase di coprogettazione e costruzione delle proposte concrete il lavoro verrà supportato dalla curatrice del processo, seguendo le linee guida per avviare processi di coprogettazione partenariale efficienti ed efficaci. Sono previsti strumenti specifici di codesign tarati sugli stimoli emergenti dal processo partecipativo. Sarà inoltre data la possibilità ai membri del TDN di fruire di brevi approfondimenti durante gli incontri periodici legati a parole e concetti chiave del processo partecipato e della facilitazione (ascolto attivo, gestione della negatività, livello di coinvolgimento dei cittadini ed empowerment). Durante la fase di consultazione finale (terzo incontro pubblico) saranno organizzate presentazioni della proposta ai cittadini e ai politici del Comune in cui si illustreranno le proposte emerse e si raccoglieranno i pareri dei cittadini attraverso strumenti quali i feedback frames. Sarà possibile leggere la proposta ed esprimere un parere anche online con strumenti da definirsi in seno al TDN (pubblicazione preventiva del documento in bozza con possibilità di esprimere osservazioni, sondaggi online ecc). Infine il TDN tenendo conto di quanto emerso modificherà ed approverà il DocPP utilizzando il metodo sociocratico in caso di conflitto.

Piano di comunicazione

A inizio processo, i soggetti sottoscrittori dell'accordo definiscono insieme al referente individuato il piano di comunicazione interna e verso l'esterno. Comunicazione interna (CI). Si definiscono drive condiviso (archivio documenti, elenco stakeholder) struttura rubrica, strumenti di comunicazione a distanza, (canale chat messaggistica, piattaforma incontri online), modalità verbalizzazione incontri, modalità di verifiche del corretto flusso delle informazioni tra sottoscrittori, partner, staff. La CI deve garantire il coordinamento operativo, l'aggiornamento chiaro e tempestivo dei soggetti coinvolti, la costruzione e il consolidamento delle relazioni anche trasversali. Comunicazione verso l'esterno (CE). Verrà approvato il titolo definitivo del percorso e dato incarico per la creazione di elementi grafici identificativi del processo quali logo, font ecc. Verranno identificati gli strumenti e canali già presenti nel gruppo di lavoro (mezzi/siti/pagine social della RGC, Giornale del Po di Fiumana APS editore, pubblicazioni istituzionali) e dei partner e la loro eventuale integrazione nel PdC. Verrà valutata la creazione di un video spot per la promozione del percorso, eventualmente da sponsorizzare e dato l'incarico per un video documentale del progetto. Inoltre si coinvolgerà una classe di studenti in un'attività di codesign, con l'obiettivo di sensibilizzazione e attivazione della cittadinanza. Verranno definiti in modalità condivisa la tempistica della CE, la cornice dei contenuti, il piano da diffondere e i dispositivi da mettere a disposizione del progetto: sito web/ dominio dedicato, eventuale drive per accesso a documentazione da parte degli stakeholder; pagine social dedicate; distribuzione locandine/manifesti tramite volantaggio, banchetti informativi autorizzati in spazi pubblici, affissione, esposizione materiali in hub di comunità, pubblici esercizi ecc; attività di ufficio stampa. Il sito web deve rendere facilmente accessibili: scheda e staff del progetto, avviso costituzione Comitato Garanzia Locale, membri del CGL, infografiche sulla struttura del progetto e dei risultati attesi, atti deliberativi sulla decisione pubblica, calendario degli appuntamenti e convocazione delle sedute pubbliche, resoconti e verbali del TdN/laboratorio di coprogettazione, documenti finale, monitoraggio ed implementazione decisioni. La CE nel suo insieme ha la funzione di informare, ingaggiare, agevolare la partecipazione degli stakeholder, informare e coinvolgere la cittadinanza, sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni; tenere informati, secondo prassi di estrema trasparenza e semplicità, il territorio e i portatori di interesse riguardo gli eventi pubblici e i resoconti degli enti decisionali. La campagna di comunicazione deve prevedere il continuo aggiornamento dei dispositivi sviluppati e la loro eventuale integrazione in funzione di un successivo percorso partecipativo per la creazione del Contratto di Fiume.

Forme di sviluppo delle competenze per il personale coinvolto

Il processo partecipativo prevede di promuovere attività di formazione relative sia alla metodologia e agli strumenti di processo partecipativi in genere, sia a tematiche, buone prassi, problematiche che possono emergere dal processo stesso. Per la prima parte ci si potrà avvalere delle esperienze maturate dal partner di progetto Itturco APS e dalle associazioni del Consorzio Wunderkammer (PhormaMentis, Basso Profilo APS) ma è in valutazione anche di rivolgersi ad AIP2 - Associazione Italiana Partecipazione Pubblica, che ha già organizzato un webinar rivolto alla RGC e al Gruppo Blu in specifico nella fase istruttoria del presente progetto. Si indirizzerà inoltre persone dello staff e/o dei firmatari dell'accordo formale all'offerta formativa proposta dalla Regione Emilia Romagna per rafforzare le competenze, già presenti nell'ambito della partecipazione, come illustrati a titolo esemplificativo sulla pagina web dove è di particolare interesse la parte relativa allo "stakeholder engagement"

(autonomie.regione.emilia-romagna.it/...imparare-facendoinsieme-formazione-per-la-partecipazione) Il secondo livello di formazione potrà riguardare oltre alla conoscenza del territorio di riferimento (dal punto di vista storico, culturale, ambientale) anche il quadro legislativo gestionale delle attività svolte dagli enti decisionali. Questo tipo di formazione potrà avvenire attraverso gli interventi, le relazioni informative e il confronto durante gli incontri pubblici, in cui deve essere curato il linguaggio e l'accessibilità delle informazioni a tutti. Per il lavoro del TdN e dell'unità di coprogettazione viceversa potranno diventare necessari anche momenti di approfondimenti/ workshop su diverse tematiche, da organizzare ad hoc, coinvolgendo eventualmente referenti esterni, come ad esempio un workshop sul progetto Idrovia Ferrarese, strategico nel contesto di un futuro CDF. Potrà rendersi utile inoltre, che gli enti e soggetti pubblici decisionali concordano delle attività formative trasversali, aperti su richiesta anche ad altri attori del processo, eventualmente in rappresentanza di associazioni, comitati e gruppi informali di cittadini. Si potrà inoltre organizzare una nuova edizione del webinar (vedi sopra) aperto a tutti per far conoscere le buone prassi ed esperienze di altri territori relativi ai Contratti di Fiume. Una terza parte potrà riguardare una formazione più generica attraverso eventi tematici specifici rivolti a gruppi di stakeholder (sport, pesca, ambiente, turismo) per i quali la cornice del progetto può servire come attivatore, coinvolgendo associazioni di categoria, Università, Museo di Storia Naturale, Centro Idea ecc. Saranno di carattere formativo infine anche eventi conviviali quali l'escursione in battello con visita guidata a bordo (primo incontro pubblico), visite e sopralluoghi programmati in riva al fiume, agli attracchi, a specifiche infrastrutture, e un evento di presentazione dei risultati del laboratorio di codesign.

Attività di monitoraggio e controllo

Il percorso prevede un'attività continua di monitoraggio e valutazione attraverso la raccolta di dati ed informazioni sull'andamento del progetto per mezzo di questionari specifici, verbali, report, feedback. Il rispettivo 'piano di monitoraggio e valutazione' potrà subire integrazioni ed adeguamenti in base a nuove necessità che potranno emergere nella fase di coprogettazione. Oltre alla verifica costante e ad eventuali aggiornamenti del cronoprogramma iniziale saranno monitorati indicatori di inclusione e di processo quali 'no persone informate', 'no persone/ soggetti organizzati coinvolti', utili ad affinare eventualmente i mezzi di 'ingaggio', ma anche indicatori qualitativi quali coerenza tra risultati attesi, contenuti affrontati ed esiti del processo, grado di coinvolgimento e soddisfazione, grado di rappresentatività delle persone coinvolte con particolare attenzione ai soggetti più fragili. Gli indicatori saranno condivisi e messi a punto a seconda di diverse fasi del percorso e di diversi livelli: di riflessione, di impatto istituzionale o gestionale, o sullo stesso processo partecipativo. Per la fase di monitoraggio finale e prevista la verifica dell'effettiva attuazione della decisione deliberata attraverso il contatto periodico tra

l'amministrazione comunale e il responsabile del percorso, che sarà supportato dai componenti del gruppo di progetto e dall'esperto del CGL. Gli indicatori di valutazione del processo così come un calendario di verifiche ex post saranno aggiornati dal TDN in sede di scrittura del DocPP con supporto dell'esperto tematico del CGL. Potranno essere considerati nuovi indicatori di impatto come nuove relazioni collaborative e/o ulteriori risorse generate dal processo, percezione del territorio di riferimenti, capacità decisoria dei cittadini, sviluppo di progettualità parallele e simili. Il Comitato di Garanzia Locale sarà composto da tre persone con expertise distinte: A. sul oggetto del processo B. sulle metodologie di processi partecipati C. sul cantiere aperto del progetto (da identificare eventualmente ad avvio della seconda fase). Il CGL avrà il compito di supporto e supervisione del responsabile del procedimento nella definizione ed attuazione del monitoraggio così come nella valutazione degli esiti e nell'impatto sulle decisioni. Il Comitato dovrà monitorare inoltre le modalità e la qualità del coinvolgimento dei partecipanti e l'imparzialità nella conduzione del processo proponendo eventuali modifiche degli strumenti di promozione, valutazione e monitoraggio. Un rappresentante del CGL (inviato dal TdN) potrà infine assumere funzioni di raccordo tra processo e Comitato e riferire al TdN gli esiti del lavoro del CGL. In un momento successivo al termine del processo si potrà valutare di creare un momento pubblico per la comunicazione della rendicontazione finale e per la diffusione della Valutazione di Impatto del Comitato di Garanzia Locale.

Il processo partecipativo avrà l'avvio formale entro il 15 febbraio 2022. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere al Responsabile del procedimento della Giunta regionale copia della documentazione compilando il modulo fac simile rinvenibile in <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/bando2021>, che attesta l'avvio del processo partecipativo * Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata, validato dal Tecnico di garanzia, all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento * Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale. Alla Relazione finale devono essere allegate le copie dei documenti contabili. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione * Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti * Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018 e il logo della Regione Emilia-Romagna Dopo la conclusione del processo partecipativo, l'ente responsabile deve approvare formalmente un documento che da' atto: a) del processo partecipativo realizzato; b) del Documento di proposta partecipata; c) della validazione del Documento di proposta partecipata da parte del Tecnico di garanzia, oppure della mancata validazione * L'ente responsabile, valutata la proposta partecipata, può decidere di recepire in tutto o in parte, le conclusioni del processo partecipativo o di non recepirle. In ogni caso l'ente responsabile deve: a) comunicare al Tecnico di garanzia il provvedimento adottato o la decisione assunta, indicando nella comunicazione, in modo dettagliato, le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse siano diverse dalle conclusioni del processo partecipativo; b) rendere note le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del processo partecipativo tramite comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, anche per via telematica; c) comunicare, anche per via telematica, ai soggetti che hanno preso parte al processo partecipativo il provvedimento adottato o la decisione assunta, nonché le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle

conclusioni del medesimo.

Data di inizio prevista 14-02-2022

Durata 8 mesi

Si prevede una parziale, necessaria pausa delle attività nei mesi estivi, indicativamente dal 20 giugno al 20 agosto dovuta ad assenze per ferie di membri del Tavolo di Negoziazione.